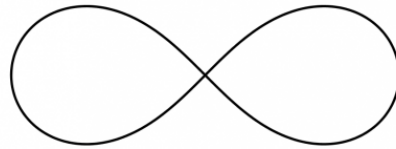


L'introduzione di Alessia

(alla tesina di maturità)



Durante quelle poche volte in cui, prima dell'ultimo settembre, mi sono soffermata a riflettere sull'argomento che avrei affrontato nel mio percorso di maturità, non avrei mai immaginato che mi sarei imbattuta nei meandri insidiosi delle molteplicità del mondo e della natura. Eppure - con il tempo e con il costante interrogativo a proposito del fatto che ci fosse qualcosa di più grande, qualcosa che andasse al di là dei miei occhi - il pensiero che si potesse effettivamente analizzare il fenomeno della ricerca dell'infinito e la pretesa, da parte dell'uomo, di abbattere la propria limitatezza, si è sedimentato nella mia mente, occupando un piccolo posto e diventando parte di essa, in maniera definitiva. Proprio questo, probabilmente, è il motivo che mi ha spinto poi a concretizzare quell'iniziale progetto: la consapevolezza che nient'altro sarebbe potuto starmi a cuore più delle misteriose e sconvolgenti sfaccettature dell'esistenza. Tutto è inevitabilmente partito dallo studio di un ambito del tutto nuovo della matematica: l'analisi e i limiti. La presenza di un concetto che si prestasse così tanto ad un'analisi filosofica mi colpiva e, allo stesso tempo, mi affascinava profondamente: qual è il limite dell'uomo, per il tempo che tende all'infinito? Man mano che i miei studi proseguivano, il tema dell'infinito pervadeva ogni ora del mio apprendimento e le mie riflessioni andavano oltre l'ambito dello studio prettamente scolastico, provocandomi una "libera associazione di idee" quasi inarrestabile. Percepivo l'argomento mio, interessante, pieno di vita e di spunti di riflessione, e sentivo che nient'altro avrebbe potuto esprimere al meglio cosa sarebbe stato per me questo intenso anno di vita, ricco di contraddizioni e di svolte determinanti per il mio futuro.